

La targa che non c'era

ELENA LISA

Torino stupisce per due cose: il grande numero di personaggi che, nei secoli, l'hanno abitata, e la mancanza di iscrizioni che ne testimoniano il passaggio. Pensiamo a via Bava, la strada in cui scrisse le sue canzoni Fred Buscaglione. Pensiamo a via Porta Palatina, dove Jean-Jacques Rousseau abiurò il calvinismo, si convertì al cattolicesimo e conobbe procaci cortigiane. Pensiamo a via XX Settembre dove Pietro Gobetti, ragazzino senza paura, venne aggredito da una squadraccia fascista. Strafelici, inve-

ce, di non dovere più pensare a via Saluzzo dove abitò e lavorò per anni lo scultore Mario Molinari. Il prossimo 9 marzo il sindaco Fassino scoprirà una targa in suo onore. La strada sarà chiusa, verrà cantato l'inno di Mameli, i parenti ricorderanno il marito, il padre di famiglia, il fondatore dei surrealisti Surfanta e il pioniere di «Luci d'Artista». «Avrebbe potuto vivere a Roma - ricorda il figlio Jacopo - ma lui scelse di restare qui. Era un passo avanti a tutti, parlava di Torino come di un posto frizzante, pieno di idee prima ancora che lo diventasse veramente. O meglio prima che anche noi fossimo capaci di rendercene conto».

